

# GENOVA

## “CAPITALE EUROPEA DELLA CULTURA 2004”

### ALCUNE IPOTESI DI POSSIBILI APPLICAZIONI DIDATTICHE

GENOVA “CAPITALE EUROPEA DELLA CULTURA 2004”. ALCUNE IPOTESI DI POSSIBILI APPLICAZIONI DIDATTICHE

L'autore, docente di Geografia all'Università di Genova, fornisce alcuni suggerimenti didattici per la visita della città che diventa un “must” per le scuole nel 2004. In questo modo la visita assumerà una maggiore utilità formativa di quella, pur interessante, ma limitata all'aspetto storico artistico e spesso inficiata da proposte consumistiche che possono frustrare l'impegno dell'insegnante.

GENOA “EUROPEAN CAPITAL OF CULTURE 2004”. SOME HYPOTHESES FOR POSSIBLE DIDACTIC APPLICATIONS

The author, professor of geography at the University of Genoa, gives some didactic suggestions for visiting the city, which becomes a “must” destination for schools in 2004. Following these guidelines, the visit to the city will have more instructional value.

The aim is to avoid the traditional, though still valuable, tourist approach to the monumental and artistic city, an approach that is often influenced by consumerist aspects that can frustrate the teacher's instructional efforts.

#### 1. Le “capitali” europee della cultura: il caso di Genova.

Com'è noto, nel 1985 su iniziativa di Melina Mercouri, ministro greco della cultura, nell'ambito delle politiche socio-culturali fissate dall'Unione Europea si stabiliva un programma destinato a scegliere e designare nel tempo come *capitali europee della cultura* alcune importanti città dei diversi Paesi-membri, focalizzandone l'attenzione sul proprio patrimonio culturale e facendo in modo che le strategie, pur essendo scelte caso per caso da ciascuna città senza alcun modello prestabilito, permettessero di raggiungere ovunque una valorizzazione dell'immagine dei centri stessi. Nel periodo 1985-1999, a scansione annuale, hanno usufruito di tale qualifica, con tutti gli effetti che ne derivano in termini di interventi destinati alla rivitalizzazione delle strutture culturali e all'organizzazione di manifestazioni anch'esse culturali, le città di Atene, Firenze, Amsterdam, Berlino, Parigi, Glasgow, Dublino, Madrid, Anversa, Li-

sbona, Lussemburgo, Copenhagen, Salonicco, Stoccolma, Weimar; nel 2000 le città designate sono state nove (Avignone, Bergen, Bologna, Bruxelles, Cracovia, Helsinki, Praga, Reykjavik, Santiago de Compostela), seguite nel 2001 da Porto e Rotterdam e nel 2002 da Bruges e Salamanca. Il 2003 è stato l'anno di Graz, mentre il 2004 riguarda le città di Lille e Genova.

Nel caso particolare del capoluogo ligure ci si trova di fronte ad una città caratterizzata da una domanda, che ha raggiunto l'apice di 1,3 milioni di presenze alberghiere ed extra-alberghiere nel 2001, per l'effetto concomitante di tre eventi (G8, Euroflora e Convegno nazionale degli Alpini), ma che nel 2002 è scesa a 1,2 milioni, in buona parte a causa dell'episodio terroristico verificatosi a New York l'11 settembre 2001, che ha notevolmente ridimensionato i flussi anglo-americani. Anche l'offerta turistica ricettiva si è notevolmente riqualficata ed è parallelamente aumentata fino a superare i 6.500 posti-letto nel 2002 e a sfiorare i 7.000 nel 2003. Questi due segmenti del mercato turistico alimentato dal polo genovese denotano comunque una posizione inferiore rispetto ad altri centri dello stesso rango demografico: infatti, soltanto a partire dagli inizi degli anni Novanta, in occasione delle Celebrazioni Colombiane avvenute nel 1992, in questa città ha

incominciato ad innescarsi una sorta di circolo virtuoso incentrato sulla valorizzazione delle sue notevoli risorse culturali, spesso sconosciute: più in particolare, se prima di tale evento Genova era una città portuale senza accesso al porto, le “Celebrazioni” hanno fatto affluire molti investimenti, che, da un lato hanno permesso la dislocazione e lo sviluppo verso ponente delle funzioni portuali, mentre dall’altro hanno restituito alla città le sue radici storiche, favorendo così il decollo di una nuova funzione: quella turistico-culturale. Sul finire degli anni Novanta altri due eventi culturali hanno sicuramente riscosso gli effetti desiderati: anzitutto la mostra su Van Dyck realizzata nel 1997, che ha portato 220.000 visitatori (di cui il 18,5% di nazionalità straniera) a Palazzo Ducale, incrementando tra l’altro del 20% le presen-

1. (In alto) Il Bigo: simbolo moderno del porto “antico”.
2. (In basso) Palazzo Bianco: importante dimora signorile della via Aurea (via Garibaldi), ora uno dei poli museali della Capitale Europea della Cultura 2004.



ze alberghiere ed originando 1.500 articoli sulla stampa mondiale, nonché 105 trasmissioni televisive e 33 passaggi radiofonici; quindi, nel 2000, un’altra importante mostra, quella dedicata a *El siglo de los Genoveses* (e cioè il periodo “aureo” della repubblica marinara che si sviluppa dalla metà del Cinquecento

alla metà del Seicento), in grado di richiamare 126.000 visitatori (di cui, però, soltanto il 3,5% di nazionalità straniera). Infine, nel luglio del 2001,

va ricordato il *summit* del G8 che, nonostante tutti i rilevanti problemi e le accese polemiche scatenatesi in quei giorni, ha per lo meno raggiunto il risultato di dare risonanza mondiale alla città ligure. E poiché dopo Genova la prossima città italiana che potrà fregiarsi della qualifica di “capitale europea della



cultura” potrà farlo soltanto nel 2019, questo titolo gode in sè di una sorta di “rendita temporale”, per elevare il capoluogo ligure ad un rango per lo meno vicino a quello delle altre due “capitali” italiane (Firenze e Bologna).

Per sviluppare al massimo il grado di importanza dell’attrazione esercitata da Genova si è puntato su una ridefinizione della sua identità

culturale e sul miglioramento della percezione della sua immagine, cercando anche di integrare le potenzialità locali con quelle offerte dalle due riviere liguri, attraverso la progettazione di pacchetti turistici capaci di contenere proposte basate sulla relazione cultura-mare, oppure sul rapporto cultura-gastronomia del Cinquecento: il periodo aureo dei genovesi. Inoltre il rilancio di Genova, a differenza di quanto è avvenuto finora per le altre “capitali europee della cultura”, dove si è attribuita importanza prioritaria, se non esclusiva, agli eventi, è orientato su investimenti pubblici (pari a complessivi 230 milioni di euro), finalizzati non soltanto all’organizzazione di grandi eventi (per i quali sono stati stanziati 30 milioni di euro) dedicati alla pittura, alla musica, alla poesia, al teatro, alla cultura “materiale” (artigianato, industria, ricerca, scienza, finanza) e a quella “diffusa” (solidarietà, giornalismo, politica, pubblicità, moda e sport), ma anche e soprattutto (con uno stanziamento di 200 milioni di euro) alla realizzazione di opere pubbliche, al restauro di strutture storico-artistiche e al miglioramento dei servizi esistenti: il tutto sviluppato basandosi sullo sfondo evocativo del mare e sulle tematiche del viaggiare, dell’innovare e del divenire. L’organizzazione e la realizzazione di questo progetto, che dispone di contributi governativi e soltanto in minima parte di contributi erogati dall’Unione Europea, è stato affidato ad un Comitato, costituito da rappresentanti del Comune, del Ministero per i beni e le attività culturali, la Regione, la Provincia, l’Università, l’Autorità portuale e la Camera di Commercio, mentre le organizzazioni e le associazioni socio-culturali operanti in città hanno trovato espressione nell’ambito di una Consulta costituita allo scopo. Gli interventi, pur riguardando anche le parti estreme del territorio urbano (come nel caso del Centro di produzione artistica, sorto negli spazi un tempo occupati dallo stabilimento Ilva nei pressi del torrente Cerusa a Voltri, specializzato in creazioni teatrali, *fiction* e *spot* televisivi, oppure nel caso del Parco-Museo di Nervi) hanno comunque privilegiato il centro storico, che risulta tra i più estesi di tutta Europa.

La tematica intorno alla quale si muovono tutti gli eventi organizzati in occasione di “Genova 2004” è quella del viaggio, fenomeno di portata universale e al tempo stesso intimamente legato alle stesse radici della città: tale argomento, da realizzarsi secondo un duplice significato, fisico e metaforico, sembra infatti riassumere in modo efficace l’anima della città, che si pensa di rivalorizzare secondo tre grandi filoni di approfondimento, e cioè il mare, la contemporaneità e l’arte. Il “mare” induce infatti a rivalorizzare la cultura legata alla navigazione, con le grandi testimonianze offerte dal nuovo “Museo del mare e della navigazione” in corso di realizzazione presso la Darsena e che sarà collegato, in termini di gestione, ad altre strutture affini e collaterali quali il Museo navale di Pe-

gli, la Commenda e il Museo etnografico ospitato nel Castello D'Albertis. In secondo luogo, poiché la contemporaneità assume a Genova moltissime espressioni, dall'architettura ai processi di socializzazione, dall'associazionismo alla comunicazione di massa, nel novembre 2002 sarà organizzato proprio nel capoluogo ligure un Convegno mondiale delle "città educative" allo scopo di valorizzare tali aspetti, anche attraverso la realizzazione di un Centro di produzione teatrale e cinematografica. Il terzo filone sviluppato nel corso del 2004 sarà il "viaggio" attraverso la storia del patrimonio artistico, risultante di un passato assai importante e tale da segnare la storia dell'Europa e del Mediterraneo, come testimoniano gli splendori della via Aurea (con i palazzi Rosso, Bianco, Tursi e Cambiaso, tanto per citarne alcuni), del Palazzo Ducale (dove verrà ospitata una grande mostra sulla magnificenza genovese della prima metà del Seicento dedicata a Rubens), della stessa via Balbi (dove tra gli altri palazzi d'epoca sorge l'imponente struttura museale di Palazzo Reale) e del Palazzo Spinola (sede della Galleria nazionale della Liguria).

Del resto Genova dispone di oltre venti musei, che verranno riconfigurati nella forma di *poli museali* (attraverso il raggruppamento di collezioni assimilabili per tipologia) e che dovrebbero fungere da elementi trainanti di un turismo culturale inserito in un contesto urbano assai ampio, capace di coinvolgere sia Pegli ad occidente, sia Nervi, dove sono in corso i lavori di restauro della Villa Saluzzo-Serra, con il riallestimento delle collezioni della Galleria d'arte moderna e della Collezione Mitchell Wolfson, allo scopo di coniugare le valenze ambientali dei parchi offerti dalle adiacenti Ville Gropallo e Grimaldi con le potenzialità delle collezioni artistiche. In questi ultimi tempi, gli interventi di ristrutturazione e di riallestimento già realizzati hanno riguardato il Museo d'arte orientale "E. Chiossone", il Museo di archeologia ligure (che ha consentito tra l'altro l'apertura al pubblico di due nuovi spazi espositivi, la sala egizia e la sala romana), il Museo del Risorgimento (con l'apertura di una sala dedicata all'inno di Mameli e ai cimeli mameliani), il Museo Navale e il Padiglione del Mare (dove è stata allestita la "Sala Colombiana"). Inoltre l'adozione di un unico modello di orario al pubblico, omogeneo e normalizzato secondo *standard* europei, ha del resto già favorito una più ampia fruizione del patrimonio artistico, sia da parte dei residenti che dei turisti, che possono anche disporre di una *card dei musei* integrata con il trasporto urbano (nelle tipologie di 1 o 3 giorni). Non a caso, an-

che se le cifre non sono affatto in grado di competere con quelle viste a proposito di Edinburgo, nel 2000, pur escludendo il caso eclatante dell'Acquario, le vere e proprie strutture museali capaci di registrare oltre 3.000 visitatori sono state Palazzo Ducale (che ha sfiorato le 400.000 presenze se si considerano le mostre, gli eventi culturali, la convegnistica e gli spettacoli), seguito a forte distanza dal Museo di Storia Naturale (51.250), dalle Gallerie di Palazzo Reale (37.745), Palazzo Rosso (30.428), Palazzo Spinola (27.488), Palazzo Bianco (26.670), dal Museo di scultura e architettura ligure di S. Agostino (16.583), dal Museo di Archeologia ligure di Villa Durazzo-Pallavicini a Pegli (12.674), dal Museo del Risorgimento annesso all'Istituto Mazziniano (10.932), dal Museo di arte contemporanea di Villa Croce (7.875), dal Museo d'arte orientale E. Chiossone (7.531), dalla Raccolta Frugone di Villa Grimaldi a Nervi (6.581), dal Museo Navale di Villa Doria a Pegli (3.694), dal Museo di storia e cultura contadina genovese e ligure (3.135) e dal Museo di Villa Luxoro a Nervi (3.105).

In conclusione, nonostante il "turismo" (o forse meglio l'escursionismo) a Genova faccia subito associare questa città all'Acquario, struttura che nel periodo 1993-2000 ha registrato una forte crescita di visitatori (peraltro provenienti soprattutto dall'Italia di Nord-Ovest e assai marginalmente dalle altre regioni o dall'estero), tale attrattiva ha finito spesso per restare un fatto di richiamo del tutto isolato che rientra sicuramente nel modello di turismo "mordi e fuggi", mentre il forte flusso annuo di visitatori che essa richiama (rapidamente cresciuto fino a raggiungere 1.289.000 visitatori nel 2002!) dovrebbe almeno in parte essere indirizzato verso le altre non meno importanti potenzialità culturali offerte dalla città. Il turismo urbano genovese si avvale infatti di altre sue prerogative, individuabili nel segmento degli affari, in quello congressuale (promosso da un apposito *Convention Bureau* ed in forte espansione), in quello storico-culturale e nel ruolo di primo piano che il porto occupa, sia come *home-port* sia come *port of call*, nel crocieristico nazionale e internazionale (primo posto in Italia e settimo posto nel

Mondo!) (Rocca, 2000, pp. 138-143). Va inoltre sottolineato che nel periodo 1990-2001, se da un lato il numero di arrivi stranieri nelle strutture alberghiere della città è aumentato di anno in anno salendo progressivamente da 120 a 196 mila unità (oltre 208.000 nel 2002!), dall'altro anche quello delle presenze straniere ha registrato una certa crescita, passando da una media annua di 330 mila unità per il periodo

1990-95 ad una media annua di 380 mila unità nel periodo 1996-2001, con una parallela crescita, che ha toccato in tale periodo una punta massima di 421.000 presenze nello stesso 2001 (confermata dallo stesso valore nel 2002), e tutto ciò nonostante gli effetti negativi arrecati al turismo internazionale dall'episodio terroristico verificatosi a New York l'11 settembre 2001. La struttura geografica per Paesi di provenienza è infatti caratterizzata da una netta predominanza dei Paesi di lingua anglosassone (Regno Unito, Stati Uniti, Canada e Australia), seguiti da quelli germanofoni (Germania, Svizzera, Austria e Paesi Bassi), francofoni (Francia e Belgio), iberofoni (Spagna, Portogallo e America latina) e dell'Europa orientale (Russia, Polonia, Ungheria, Slovenia, Croazia ecc.).

A questi tre punti di forza si oppongono però svariati punti di debolezza, quali il persistere di una scarsa informazione turistica della città (sia

a livello di *tour operator*, sia a livello di consumatore finale del prodotto turistico), una carenza dell'offerta alberghiera nel segmento medio (cui corrisponde uno scarso rapporto prezzo-qualità da parte di piccole strutture condotte a gestione familiare), la presenza di un'offerta assai debole in campo artistico, culturale

e musicale, un ruolo ancora del tutto marginale, anche a livello nazionale, del comparto fieristico, le difficoltà di accesso

alla città (soprattutto in termini di collegamenti aerei diretti) e di mobilità spaziale all'interno dello spazio urbano. Nel corso degli anni Novanta, come in parte si è già avuto modo di osservare, le attività promozionali non sono mancate, con alcuni effetti senz'altro positivi nel decollo di questa nuova funzione urbana, se si

pensa ad esempio che in questi ultimi anni il 78% del movimento medio annuo di crocieristi (stimato intorno a circa 80.000) visita la città. Ma poiché il turismo nelle città d'arte sta diventando sempre più competitivo, oltre a rimuovere i punti di debolezza

appena elencati, un obiettivo particolarmente strategico dovrebbe essere quello di creare una sorta di "agenzia promozionale della città" capace di affiancarsi alle strutture già operanti sui diversi segmenti della domanda turistica nazionale e mondiale allo scopo di coinvolgerne i principali soggetti. E nella prospettiva di uno sviluppo dei flussi di turismo internazionali, le basi per la formazione di una rete mondiale da cui partire non mancano affatto, se si considera che la città di Genova ha già stipulato due protocolli di amicizia e di cooperazione con altre capitali europee della cultura: quello firmato nel febbraio del 1999 con Atene e Barcellona (che nel 2004 saranno rispettivamente sedi dei Giochi Olimpici e del Forum universale delle culture) e quello stipulato con Lille nel giugno dello stesso anno, che ha dato corso tra l'altro alla costituzione di un Comitato di Collegamento, le cui riunioni si sono svolte alternando come sedi le due città aderenti all'accordo.

## 2. Le riflessioni geografiche di tipo didattico nell'ipotesi di una visita al capoluogo ligure.

Un docente preoccupato soprattutto di insegnare una corretta metodologia d'analisi dello spazio geografico, finalizzata da un lato alla sua "lettura" qualora l'insegnamento sia rivolto ad alunni di una scuola media inferiore, e dall'altro ad una interpretazione assai più approfondita e ragionata nel caso in cui la didattica sia destinata a studenti di una scuola media superiore, potrebbe cogliere l'occasione di organizzare una gita scolastica, possibilmente di due o tre giorni, incentrata su Genova. In tal caso la visita al capoluogo ligure, così come per qualunque altro luogo geografico, dovrebbe privilegiare l'osservazione diretta, facendo cogliere le relazioni verticali (natura-uomo), le funzioni principali manifestate dal luogo secondo una visione diacronica (ossia attraverso una loro comparazioni con quelle dominanti in epoche precedenti) ed infine le relazioni orizzontali, visibili nella realtà concreta soprattutto in termini di mobilità spaziale di persone e di beni materiali: e tutti questi importanti aspetti, nel caso genovese, sono molteplici!

Nell'osservazione diretta delle *relazioni verticali di tipo biunivoco legate al rapporto "natura-uomo"* si potrebbero privilegiare i forti legami che la popolazione locale residente nel Genovesato ha avuto da sempre con il clima, la montagna e il mare: ancor oggi i rapporti clima-uomo sono assai evidenti in quegli spazi, presenti soprattutto a Nervi e Sant'Ilario<sup>1</sup>, occupati dalla floricoltura specializzata nelle piante verdi ornamentali e

**3. (In alto) Corso Italia su cui si affaccia il quartiere di Albaro: una delle zone residenziali più qualificate della città.**

**4. (In basso) Il Pronao del teatro Carlo Felice che si trova nei pressi del baricentro economico di Genova.**



nella coltura dell'orchidea. Un altro aspetto offerto dal territorio urbano del capoluogo ligure, anch'esso meritevole di essere approfondito attraverso l'osservazione diretta, è costituito dal rapporto uomo-montagna-mare. Nel corso dei secoli, infatti, l'uomo è stato, e del resto lo è tuttora, assai condizionato dalla presenza di spazi costieri assai limitati e quindi poco adatti nel favorire lo sviluppo dell'insediamento umano e delle attività economiche (soprattutto commerciali e, da fine Ottocento, anche industriali) a causa di una montagna quasi a ridosso sul mare, come del resto dimostrano tutte le alte cime, in molti casi occupate dai forti, alcuni fatti costruire dalla Repubblica di Genova nel corso del Settecento, oppure dai Savoia nei primi decenni dell'Ottocento. Proprio conducendo una scolarca in questi luoghi di avvistamento e difesa, ed osservando il tessuto urbano sottostante, si riesce a comprendere come la città si sia sviluppata soprattutto lungo la costa e si sia espansa verso l'entroterra soltanto in corrispondenza delle due valli meno anguste che convergono sul centro storico della città, favorite da comunicazioni terrestri meno difficoltose, e cioè la Val Polcevera verso ponente e la Val Bisagno verso Levante<sup>2</sup>. Assai intensa è stata nel corso dei secoli l'azione sociale finalizzata a proiettare la città verso il mare, manifestatasi attraverso riempimenti per la realizzazione, fin dai primi anni del Secondo dopoguerra, dello stabilimento siderurgico Italsider a Cornigliano e quindi, sempre verso ponente, del vicino aeroporto Cristoforo Colombo sorto in corrispondenza dell'abitato di Sestri Ponente, dove la pista di decollo e di atterraggio è circondata dall'acqua del mare. Ancora più recenti, e sempre seguendo la costa occidentale via via più periferica dell'area urbana genovese, sono le opere portuali rese necessarie nel corso degli anni Novanta per sviluppare e rendere competitivo lo scalo genovese nel traffico marittimo containerizzato: la costruzione di moli e di dighe foranee ha infatti radicalmente trasformato le funzioni del *waterfront*<sup>3</sup>.

Considerando ancora le *funzioni svolte dalla città in una chiave di lettura diacronica*, non soltanto riferita alle funzioni svolte dal *waterfront*, ma anche dalla struttura interna del tessuto urbano, potrebbe essere interessante una visita (o più visite) a piedi attraverso il centro storico: l'itinerario suggerito in nota<sup>4</sup>, da compiersi con il supporto di una guida locale, permetterebbe di realizzare un'importante esperienza didattica di tipo interdisciplinare, della durata di un'intera giornata. In tale occasione, però, le discipline coinvolte nell'analisi dello spazio geografico non sarebbero più circoscritte al solo ambito geografico, ma riguarderebbero anche e soprattutto quello storico, artistico, architettonico e socio-economico. E poiché una tale esperienza esula da finalità strettamente geografiche, si suggerisce al lettore la consultazione di un interessante sito internet, il sito <http://www.comune.genova.it/turismo/centrostorico>, in

grado di offrire una visione abbastanza dettagliata, raggrupata per grandi tematiche, delle principali testimonianze offerte da uno dei più importanti centri storici d'Europa: tra gli aspetti da inserire nell'itinerario riportato in nota (Cfr. ancora la nota 4), per la loro particolare valenza didattica si segnalano in questa sede l'itinerario

- 1 La visita alla città, se effettuata in autobus, potrebbe partire proprio da Nervi (servito da una specifica uscita autostradale in prossimità di Quinto al mare. A tal riguardo, oltre alla tradizionale visita dei "Parchi" (dotati di adeguato parcheggio), un tempo appartenenti alle Ville Gropallo, Serra e Grimaldi), assai interessante e proficua potrebbe essere una visita guidata all'Istituto Professionale Marsano di Genova-Nervi, specializzato nella formazione di tecnici-floricoltori, struttura scolastica che a sua volta potrebbe anche agevolare la visita a qualcuna delle numerose aziende floricole presenti nella zona di Nervi, Sant'Ilario e Capolungo: gli allievi riuscirebbero così a rendersi conto di come l'organizzazione locale abbia saputo giungere allo sfruttamento intensivo, assai redditizio, di un terreno condizionato da problemi di approvvigionamento idrico e da forti pendenze, cui l'opera secolare dell'uomo ha saputo rimediare con il terrazzamento dei versanti collinari e montuosi (le tipiche "fasce" che caratterizzano buona parte della costa ligure!).
- 2 Durante la visita alla città, soprattutto se questa viene progettata per almeno tre giorni, tra gli itinerari di visita ne andrebbe inserito almeno uno dedicato alla visita del sistema dei forti. Ad esempio il Forte Diamante, visitabile con una apposita guida del comune di Genova, edificato nel 1758 a 667 m, si trova ubicato in un punto dal quale l'osservatore è in grado di dominare sia sulla Val Polcevera, che la Val Bisagno, essendo la funzione di questo primo baluardo quella di difendere la città contro le incursioni provenienti da nord. Tra i forti fatti costruire agli inizi dell'Ottocento dai Savoia si segnalano invece il Forte Begato, il Forte Sperone e il Forte Puin (uno dei meglio conservati e da alcuni anni utilizzato per l'avvistamento degli incendi). Qualora il tempo non permettesse una visita ad almeno qualcuna di queste importanti opere militari, l'osservazione del tessuto urbano dall'alto potrebbe essere effettuata utilizzando la funicolare che da largo Zecca (nei pressi di piazza Annunziata, in pieno centro-città) conduce al Righi, il forte sovrastante la città stessa. Un'altra proposta validissima per godere di un contatto diretto con l'immediato entroterra di Genova riguarda l'utilizzo della ferrovia a scartamento ridotto "Genova-Casella" realizzata nel corso degli anni Venti, ferrovia di montagna con vista sul mare, il cui percorso (25 km caratterizzati da forti pendenze e da strette curve, per una durata di circa un'ora) collega il capoluogo ligure (la stazione di testa si trova nella centralissima piazza Manin!), con la località di Casella, ubicata in alta Valle Scrivia.
- 3 Queste imponenti opere di "riempimento" di spazi, un tempo occupati dal mare, potrebbero essere fatte osservare agli allievi nel corso dell'ultima fase della visita, percorrendo con l'autobus le vie principali delle "delegazioni" occidentali della città (San Pier d'Arena, oggi Sampierdarena, Cornigliano, dove sul lato mare, in prossimità della stazione, è ancor oggi visibile l'enorme estensione occupata dallo stabilimento Ilva (ex-Italsider) e quindi giungendo in corrispondenza di Sestri Ponente, l'area occupata dall'aeroporto Cristoforo Colombo, ed oltre, in corrispondenza degli abitati di Pegli, Prà e Voltri, gli spazi strappati al mare per permettere lo sviluppo delle strutture portuali adibite al traffico containerizzato. Proprio a Voltri, l'abitato più occidentale dell'area urbana genovese, si potrebbe usufruire dell'apposito casello autostradale per far ritorno ai luoghi di residenza degli studenti-visitatori. Qualora i tempi o la scelta dei percorsi non lo permettessero, queste opere, realizzate nei primi anni del secondo Dopoguerra (stabilimento Ilva) negli anni immediatamente successivi (aeroporto) e nel corso degli anni Novanta (area portuale compresa fra Pegli e Voltri), potrebbero essere osservate effettuando un'escursione in battello nelle acque sempre tranquille dei tre bacini portuali (Porto Vecchio, Avamposto e Porto Nuovo), da concordarsi preventivamente (per quanto riguarda gli interessi e gli obiettivi della visita) con la Cooperativa Battellieri, operante nel Porto Antico: questa escursione offrirebbe l'occasione per far conoscere ai propri allievi le molteplici funzioni svolte oggi dalle diverse parti del *waterfront* e le radicali e rapide trasformazioni che esso ha subito nel corso dell'ultimo decennio, in analogia a quanto è accaduto in altre realtà portuali di primo piano nel contesto mondiale.
- 4 In tal caso l'autobus potrebbe sostare negli ampi parcheggi ubicati tra l'Acquario e la Darsena. Quindi l'itinerario da effettuare a piedi, potrebbe essere di questo tipo: porta di Vacca, via del Campo, piazza Fossatello, via Fossatello, salita San Siro, piazza della Meridiana, via Garibaldi (via Aurea), via Luccoli, piazza Campetto, vico San Matteo, piazza San Matteo (pausa-pranzo nel *self-service* ubicato nella piazza, sul fianco sinistro della chiesa), via Arcivescovato, via T. Reggio, piazza San Lorenzo, via di Scurreria, vico Indoratori, via Conservatori del Mare, piazza Banchi (ex Borsa Merci), via di Canneto il Curto, via San Lorenzo, Palazzo Ducale, piazza De Ferrari (Borsa Valori e Teatro Carlo Felice), via Roma, piazza Corvetto, largo XII Ottobre (Piccapietra - Centro amministrativo e finanziario), via Ceccardi, piazza Dante (Grattacielo: ex Terrazza Martini), via di Porta Soprana, piazza Matteotti, via San Lorenzo, piazza Caricamento.

tematico dedicato ai palazzi delle grandi famiglie aristocratiche (ed in modo particolare quelli rinascimentali che si affacciano sulla via Garibaldi, non a caso definita la “Via Aurea dei Genovesi” e da Madame de Staël la “Via dei Re”)<sup>5</sup>, l’itinerario tematico dedicato alle corporazioni delle arti e dei mestieri sviluppatasi nel corso del basso medioevo (ed ancor oggi riconoscibile negli edifici e nella toponomastica delle vie e delle piazze del centro storico), e così la visita dell’ex-Borsa Merci (oggi adibita ad esposizioni d’arte) e del Palazzo San Giorgio (con al suo interno il Salone delle compere e la Sala dei Protettori), tanto per citarne alcuni degli edifici che hanno svolto un ruolo importante nella storia della città.

Considerando infine le *relazioni orizzontali*, individuabili soprattutto in termini di *mobilità spaziale di persone, di merci e di informazioni*, non va dimenticato che Genova costituisce un vero e proprio laboratorio per l’analisi legata alle diverse forme di comunicazione spaziale. A tal riguardo, però, oltre alle osservazioni dirette effettuabili durante la visita del porto in battello, soprattutto con riguardo al traffico *container* nei bacini di Sampierdarena, Pra e Voltri, le migliori riflessioni andrebbero fatte a posteriori, in classe, nei giorni successivi alla visita, sulla base della documentazione bibliografica (cfr. suggerimenti bibliografici) e statistica inerente ai flussi di persone (non soltanto per motivi di lavoro e studio, ma anche per scopi turistici), beni e informazioni che la città e la sua area metropolitana (poco sviluppata verso l’entroterra, ma comprendente tutta l’area costiera ascrivibile alle province di Savo-

na e di Genova, e quindi sviluppata da Andora fino a Riva Trigoso) sono in grado di richiamare o di far transitare. E proprio nell’intento di sviluppare l’analisi e l’interpretazione di quest’ultimo aspetto, l’insegnante di Geografia, con il supporto di quello di Informatica, potrebbe avvalersi dell’interessante materiale statistico inerente al movimento migratorio, turistico e portuale messo a disposizione in forma cartacea (anche monografica) dall’Ufficio Statistica del Comune di Genova ed aggiornabile via internet facendo ricorso al sito, curato dallo stesso ufficio ([http://www.comune.genova.it/Statistica/Web/Turismo\\_tavole.htm](http://www.comune.genova.it/Statistica/Web/Turismo_tavole.htm)).

5 Sulla via Aurea si veda anche, a cura di Maria Elisabetta Zorzi, con notizie dettagliate sui singoli palazzi, il sito <http://art.supereva.it/odoitinteri.freeweb/ViaAurea/aurea.html>

## BIBLIOGRAFIA

- BAROZZI P., *Lineamenti dello sviluppo urbano di Genova*, Genova, Ecig, 1988.
- BRAUDEL F., “Gènes au début du XVII siècle”, in AA.VV. *Studi in onore di F. Borlandi*, Bologna, Il Mulino, 1980.
- COSTANTINI C., *La Repubblica di Genova*, Torino, Utet, 1986.
- DE NEGRI T.O., *Storia di Genova*, Milano, Martello, 1968.
- GIACCHERO G., *Genova e la Liguria nell’età contemporanea*, Genova, Pubbl. a cura della Cassa di Risparmio di Genova e Imperia, 1970.
- GRENDI E., *Introduzione alla storia moderna della Repubblica di Genova*, Genova, Bozzi, 1976.
- GIULIANI M.C., *La collettività urbana genovese. Ricerca di geografia sociale*, Roma, Pubbl. dell’Istituto di Geografia dell’Università, 1974.
- LEARDI E., “Pendolarismo per lavoro con polo di attrazione Genova”, in *Atti XXV Congr. Geogr. Italiano (Taormina, 3-7 ottobre 1989)*, vol. III, pp. 549-569.
- POLETTI E., CEVINI P., *Genova*, Bari, Laterza, 1981.
- ROCCA G., “Innovazione e spazio finanziario. Note sui mutamenti in atto nell’area urbana Genovese”, *Atti XXIV Congr. Geogr. Italiano (Catania, 26-30 maggio 1986)*, pp. 435-444.
- ROCCA G., “Servizi avanzati produttivi e innovazione territoriale nell’area metropolitana genovese”, *Atti XXV Congr. Geogr. Italiano (Taormina, 3-7 ottobre 1989)*, vol. IV, pp. 215-226.
- ROCCA G., “La presenza straniera in Liguria e nell’area urbana genovese”, in BRUSA C. (a cura di), *Immigrazione e multiculturalità nell’Italia di oggi. Il territorio, i problemi, la didattica*, Milano, Angeli, 1997, pp. 235-254.
- ROCCA G., *Turismo, territorio e sviluppo sostenibile*, Genova, Ecig, 2000.
- ROCCA G., “Globalizzazione, regionalizzazione e spazio relazionale. Il caso delle rotte marittimo-commerciali tra Genova, l’Europa e le Americhe”, *Boll. Soc. Geogr. Ital.*, ser. XII, 5, 2000, pp. 461-476.
- ROCCA G., “Il turismo culturale come fattore di processi globali. Due casi a confronto: Edimburgo e Genova”, *Atti del Convegno: Ciclopi e Sirene. Geografia del contatto culturale*, Cefalù, 20-21 settembre 2002 (in corso di stampa).
- TALLONE O., UGOLINI G.M., “Genova: il declino opulento di un vertice del triangolo”, *Boll. Soc. Geogr. Ital.*, ser. XI, 6, 1989, pp. 305-327.
- TOMBOLA C., “Crisi della metropoli portuale genovese”, in MAINARDI R., TOMBOLA C., (a cura di), *Grandi città e aree metropolitane italiane*, Vol. I, Milano, Angeli, 1982, pp. 298-334.

Genova, Dipartimento di Storia Moderna e Contemporanea dell’Università; Sezione Liguria.

**Le fotografie e il logo di Genova 2004 sono tratte dal sito [www.genova-2004.it](http://www.genova-2004.it) il quale contiene tutte le informazioni sulle iniziative riguardanti la Capitale Europea della Cultura 2004.**